

Una splendida serata

Venerdi' di fine Settembre, una tiepida serata, poca voglia di andare a casa, nessuno che mi aspettava, la mia ragazza era andata con un paio di amiche a farsi il weekend a casa di amici in Toscana, mi aspettava una serata tranquilla, una cenetta da solo (mi piace e mi rilassa fare da mangiare), la televisione, un libro, pensavo anche mentre passeggiavo in centro di noleggiarmi un video per la serata ma non ero convinto di cosa prendere e forse non ero interessato piu' di tanto a vedermi un film, comunque erano circa le 19 e 30 e decisi di entrare in un bar che conoscevo per farmi un aperitivo e quattro chiacchiere con il gestore mio amico, entro e c'era un cd di Van Morrison che andava, bello pensai adesso mi faccio l'aperitivo in pace, c'era parecchia gente, mi avvicino al banco e ordino l'aperitivo al mio amico, faccio due chiacchiere con lui, poi vedendo che era indaffarato vado a sedermi ad un tavolo con il mio aperitivo, mi accendo una sigaretta e comincio a sfogliare il quotidiano locale, quasi neanche lo leggevo, ero assorto nei miei pensieri, ascoltavo la musica, sorseggiavo l'aperitivo e mi fumavo la sigaretta, ad un tratto due mani, mani femminili notai subito, delicate con un paio d'anelli per parte, sentivo anche il profumo che emanava la padrona di queste mani, queste mani dicevo mi coprirono gli occhi per pochi secondi poi quando si levarono dagli occhi mi sentii chiamare per nome, salutarmi e chiedermi come andava, mi girai e vidi Anna, un'amica che era da tempo che non vedevo, la salutai e la invitai a sedersi con me, mentre si sedeva guardai la sua persona, era piccolina ma proprio ben fatta, affascinante, mora con i capelli a caschetto lunghi quasi fino alle spalle, vestiva una camicia bianca scollata al punto giusto per vedere il seno che era ben fatto da quello che vedevo, aveva dei jeans ma non vidi al momento cosa calzava, ordinai un aperitivo per tutti e due, incominciammo a parlare di varie cose, lavoro, amici in comune, le solite cose, ad un tratto inavvertitamente fece cadere l'accendino, mi chinai a prenderlo mentre lei si scusava, vidi allora due stupendi piedini con le unghie smaltate di rosa racchiusi in un paio di sandali con il tacco alto circa 8 cm., dolcissima visione, presi l'accendino un po' lentamente e mi rialzai sorridendole. Dopo una decina di minuti che chiaccheravamo l'aperitivo era finito, allora le dissi che avevo la serata libera e se voleva potevamo continuarla magari andando a mangiare una pizza, mi disse che prima voleva fare una telefonata e poi vedeva. Lei uscì per telefonare (dentro con la musica e il chiacchierio della gente non era semplice telefonare), io andai al banco, pagai e salutai il gestore, quando uscii vidi che stava ancora telefonando e mi sorrise, aspettai un po' in disparte, mi misi a pensare alla sua figura, era proprio una bella ragazza, meglio una bella donna già che aveva facendo un po' di calcoli sicuramente sui 32-33 anni, le guardai ancora i piedi, ero in estasi da quella visione, lei smise di telefonare, mi sorrise ancora e mi disse che ben volentieri avrebbe continuato la serata con me, di seguirla alla sua macchina e che invece della pizza preferiva andare a casa sua a farci una pasta, dicendomi che viveva con un'amica e che si era lasciata con Carlo dopo 6 anni circa (adesso ricordavo di Carlo, l'avrò visto forse un paio di volte), che quella sera la sua amica usciva con il suo ragazzo e faceva sicuramente tardi o addirittura non tornava a casa, mi chiese se mi andava bene la pasta e le risposi testualmente "ai Tuoi ordini", lei mi sorrise e mi disse "bene, così mi piace, ai miei ordini, mi sa che la pasta la farai te, l'hai detto tu che sei ai miei ordini non è così?", certamente risposi sorridendo anch'io ed arrivammo alla macchina. Durante il tragitto mi disse di avere fatto nel pomeriggio varie spesucce, un paio di stivali, calze, jeans, un maglioncino ed altre cosucce che erano nel portabagagli e che io quando saremmo arrivati a casa dovevo prenderle e portarle di sopra già che ero ai suoi ordini, le risposi che andava benissimo, sorridendo le dissi anche in modo scherzoso che lei era la padrona e per quella sera sarei stato a sua disposizione, "a mia completa disposizione, come un servetto, vero?" mi disse sorridendo anche lei, va bene le risposi "a tua completa disposizione, padroncina", sempre sorridendo, ma dentro di me (fisicamente avevo già il membro che pulsava solo nel sentire la parola servetto e la mia voce che diceva padroncina) speravo proprio che non scherzasse, anzi. Dopo un po' disse ancora "sono curiosa di vedere se sei di parola, io lo sono e spero che anche te lo sia, perché questa sera voglio divertirmi e tanto", le risposi "farò del mio meglio" e per un po' restammo zitti, le guardavo le mani al volante e volevo baciarle, le guardavo i piedi sui pedali e volevo baciarli, leccarli, ero al settimo cielo, pronto a tutto pur di farle da servetto, anzi da schiavo, ma non ero ancora sicuro se lei scherzava o no, ero molto teso anche se non lo facevo vedere, anzi sorridevo e facevo il rilassato. Una

decina di minuti dopo fermo' la macchina dicendomi che eravamo arrivati, scesi dalla macchina, lei apri' il portabagagli e mi disse, anzi ordino' "prendi tutto e seguimi", presi i vari pacchi e pacchettini, con un po' di difficolta' per prendere il tutto, lei non mosse un dito per aiutarmi e la seguii, lei si avvio' verso l'ascensore ma mi disse di andare su per le scale, fino al quarto piano e di fare presto, mentre lei prendeva l'ascensore, in un orecchio mi sussurro' "muoviti schiavetto", feci quei quattro piani di scale con il cuore in gola, mi prospettava UNA SPLENDIDA SERATA, speravo. Arrivai di sopra, lei era nel pianerottolo che mi aspettava sorridente, la porta era aperta, entrammo nel suo appartamento, piccolo ma ben arredato, chiuse la porta e si avvio' al divano dove si sdraio' letteralmente, fece un sospiro e mi disse "allora sei ai miei ordini, vero'? o scherzavi per caso?, sorridendo le dissi "comanda hai visto che non scherzavo", mi rispose "bene,bene, io non scherzo anzi mi piace farla da Padrona e tu dovrai servirmi, sei sempre convinto? sei sicuro allora di voler servire, ubbidire e farmi da schiavetto?, se sei convinto dovrai metterti inginocchio e dirmi Padrona sono il suo schiavo e faro' cio' che lei vuole, te lo dico per l'ultima volta non scherzo!, allora cosa dici?, restai un attimo perplesso ma sorridendo m'inginocchiai davanti a lei e le dissi "Padrona comanda sono il suo schiavo" sempre sorridendo, Lei si alza mi dice cosa c'e' da sorridere e mi molla un bel ceffone in faccia "vedi che non scherzavo stronzo? ringraziami e baciami la mano schiavo!", mi porge la mano, io resto un attimo fermo e mi arriva un altro ceffone, mi guarda e mi porge un'altra volta la mano, allora bacio la mano e dico "grazie Padrona sono onorato di poterla servire, chiedo scusa del mio comportamento sono ai suoi ordini", Lei mi guarda dall'alto in basso adesso e' lei che sorride, chino la testa e vedo i suoi divini piedi, Lei mi dice "bacia i piedi alla tua Padrona, schiavo!", "grazie Padrona" rispondo ed incomincio a baciarle il piede destro, dopo 4-5 baci lei mi porge il piede sinistro e bacio anche quello, 2-3 baci e mi leva il piede dalla bocca e mi ritrovo la faccia in terra, mi arriva un calcetto e una serie di ordini, mettere l'acqua per la pasta sul fuoco, preparare un sughetto, la tavola, versarle un po' di vino. Vado in cucina e mentre mi davo da fare tra i fornelli, lei entra in cucina, si avvicina a me, e' bellissima, sorride sorniona, con una mano mi palpa in mezzo alle gambe mentre l'altra mano si avvicina lentamente alla mia bocca e m'infila l'indice in bocca, succhio il suo dito mentre mi tocca con insistenza, lentamente infila una alla volta le sue dita nella mia bocca, io lecco e succhio quelle stupende dita di quella altrettanto stupenda mano, "penso proprio che ci divertiremo questa sera, vero schiavetto?" mi disse, mugolai un si avendo la bocca e la lingua impegnate tra le sue dita, dopo un po' con il cazzo che mi scoppiava abbandono' prima la mano dalla mia bocca e poi l'altra che mi "tormentava" in mezzo alle gambe e mi disse di continuare a preparare da mangiare che aveva fame, sempre sorridendo e sicurissima di se'. Preparo il sughetto, l'acqua bolle, butto gli spaghetti, lei e' in salotto, sento la televisione, preparo la tavola e mi viene un dubbio, devo preparare per due o solo per la mia Padrona?, allora prendo un bicchiere di vino bianco fresco e vado da Lei, mi avvicino e le porgo il bicchiere, Lei e' seduta sul divano, m'inginocchio davanti, Lei mi guarda e mi chiede quanto manca, le rispondo che manca pochissimo e se posso preparare la tavola per due, se posso mangiare insieme a lei, certamente mi risponde prima mangiamo e poi ci divertiremo, le sfioro un piede con un bacio e la ringrazio, sto' indugiando con la bocca sul suo piede, mi molla un calcetto e mi ordina di andare in cucina, volo. Gli spaghetti sono nella padella dove c'e' il sughetto, li faccio saltare, sono pronti, sto' per chiamare la mia Padrona ma Lei arriva in cucina dicendo che c'e' un buon profumo (in cucina me la cavo bene), si siede e le servo la spaghetтата, prendo la mia parte e mi siedo anch'io, lei mangia con molto gusto, sorridente come se niente fosse, io mangio con meno gusto, penso al dopo, sono eccitato, Lei mi guarda sono seduto di fronte, prende il mio bicchiere quasi pieno di vino e lo mette per terra, poi allunga una gamba e appoggia il suo piede con il sandalo in mezzo alle mie gambe, "sfilami il sandalo" mi ordina, con le mani un po' tremanti le sfilo il sandalo, "tieni il sandalo in mano", io tengo il sandalo tra le mani, lei lentamente avvicina il piede nudo al mio bicchiere, sempre lentamente infila l'alluce dentro, mi guarda e mi dice di continuare a mangiare, con una mano tengo il suo sandalo con l'altra la forchetta e ricomincio a mangiare, lei ha quasi finito, mangia ancora una forchettata, poi sposta il piatto, leva l'alluce dal bicchiere, alza il piede, lo appoggia sulla mia gamba, "prendi il tovagliolo asciugami il piede, schiavo" mi dice sorridendo, pulisco il piede e mi ordina di rimetterle il sandalo, fatto questo prende il bicchiere e lo rimette in tavola, mi guarda, io prendo il bicchiere e bevo lentamente, anch'io la guardo, finisco di bere, mi lecco i baffi e dico "grazie", un semplice grazie, "io mi accomodo di la', tu lava i piatti e metti tutto a posto, anzi prima fai il caffè e portalo di la', poi metti tutto in

ordine, fai veloce ciao" così mi dice e se ne va. Metto il caffè nella caffettiera, accendo il gas, mi prendo una sigaretta e me la fumo voracemente, mentre metto a posto la tavola, mi verso ancora un po' di vino nel bicchiere e me lo gusto pensando al suo piede, la tavola è sparecchiata, le stoviglie sono pronte per essere lavate, il caffè borbotta, spengo la sigaretta, verso il caffè ormai pronto e vado da Lei, le porgo il caffè, mi dice di finire velocemente di lavare i piatti perché mi vuole ai suoi piedi in fretta, "muoviti schiavetto, veloce!". Dopo 5 minuti sono da Lei, m'inginocchio "eccomi Padrona", mi guarda sorridendo e mi dice "adesso occupati dei miei piedi, ho camminato tutto il giorno per fare le compere, sono un po' stanchi e sudati, vedi di farmi una bella pulizia, anzi un bel pediluvio, sfilami i sandali", mi porge il piede sinistro, le levo il sandalo, poi il destro, resta a piedi nudi, mi avvicina un piede al viso, lo strofina sulla mia faccia, sul naso, mi copre gli occhi, "puzzano, schiavo?", rispondo di no ed è vero, hanno un profumo misto di cuoio, un po' di sudore e di docciabagnoschiama, "ti piacciono allora i miei piedi vero schiavo? si vede benissimo che vuoi lavarmerli con la tua lingua, vero?, anche a me piace vederti così, schiavo, leccapiedi, cane", si tocca la mia Padrona attraverso i jeans, adesso è l'altro piede che si strofina sul mio viso, leva il piede dalla mia faccia e si alza, mi dice "spogliati schiavo, muoviti ti voglio nudo, poi lavami i piedi con la lingua", nel frattempo si leva i jeans e la camicetta, anch'io mi spoglio, lei resta in mutandine e reggiseno, adesso io sono nudo, lei si è seduta sul divano, mi porge il piede destro, lo prendo tra le mani e inizio a coprirlo di baci, sul collo, sulla pianta, la caviglia, il tallone, le dita stupende smaltate di rosa, poi la mia lingua inizia il lavoro di pulizia, lo lecco avidamente, mi soffermo sulla pianta, poi lecco le dita ad una ad una, passo la lingua tra gli spazi interdigitali, succhio, lecco e bacio, Lei si tocca, una mano è dentro le sue mutandine, sospira, mi incita "dai schiavo, puliscimi i piedi, forza con quella lingua, dai così schiavo, sei mio, il mio leccapiedi, dai pulisci anche l'altro" e mi porge l'altro piede, continuo il cazzo è durissimo, pulsante, dopo 10 minuti circa sposta il piede che leccavo, si leva le mutandine, me le strofina sul viso, mi prende la nuca e l'avvicina alla sua fessurina bagnata, "lecca schiavo, fammi godere, lecca, lecca, lecca", la lecco con furore, la lingua mi fa un po' male, ormai forza di leccarle i piedi e adesso la sua fighetta bagnata è più di mezz'ora che la mia lingua è sotto pressione, ma lecco con gusto, "siiii, schiavo, cosiii,siii" e viene, lecco il suo liquido mentre mi molla dei calcetti un po' su tutto il corpo, si calma, io continuo a leccare, più lentamente, ma il mio cazzo pulsa sempre più freneticamente, Lei prende tra le mani la mia faccia, mi guarda e mi sputa addosso, sul viso, "schiavo,schiavo", un altro sputo, sempre in faccia, mi fa stendere per terra, con il piede destro spalma i suoi sputi su tutta la mia faccia, con il piede sinistro preme sul mio cazzo, le lecco il piede e dopo un paio di minuti vengo anch'io con una sborrata micidiale, Lei si alza, "schiavo, schiavo, pezza da piedi, leccapiedi, verme, schiavo" e si pulisce i piedi sul mio corpo, "e bravo il mio schiavetto, non mi hai deluso, io vado a farmi una doccia, mettiti a quattro zampe e portami, forza schiavo" non ha quasi finito la frase che sono già pronto a quattro zampe, lei mi sale sulla schiena, raccoglie le mutandine che appoggia sulla mia testa, poi mi dice "adesso raccoglimi i sandali con la bocca, ovviamente vero schiavetto, già che le mani le hai impegnate a sostenermi, su da bravo", prendo il primo sandalo con la bocca, lo appoggio vicino a me, prendo l'altro, adesso i suoi sandali sono allineati e riesco a prenderli attraverso la striscia di pelle che ferma i sandali nelle caviglie, mi avvio lentamente verso il bagno, sento il profumo dei suoi sandali e sento anche la sua voce che mi incita "forza schiavetto, opp, opp", per fortuna il bagno è vicino, anche se mi piace sentire la sua pelle nuda, il suo culetto, la sua fighetta ancora umida sulla mia schiena e quel profumo che emanano i suoi sandali, arrivo all'entrata del bagno Lei si alza mi guarda e ride, io sono a quattro zampe, con le sue mutandine in testa ed in bocca i suoi sandali, indica una scarpiera lì vicina e mi ordina "porta i sandali là dentro e prendi le ciabattine viola, anzi già che sei stato bravo ti do' il permesso di leccarmi i sandali all'interno, dove la tua Padrona appoggia i suoi piedi, sarò buona vero schiavo?, le rispondo "grazie Padrona", appoggio i sandali a terra e lecco l'interno del primo, lei mi schiaccia piano la testa con un suo piede nudo, le mutandine cadono dalla mia testa, "basta" mi ferma, "adesso l'altro sandalo", lecco anche quel sandalo all'interno e sento il mio cazzo che riprende forza, Lei sospira "basta porta i sandali nella scarpiera e prendimi le ciabattine, io vado a farmi il bagno, quando ti chiamo corri da me, anzi vieni subito da me, inginocchio vicino alla vasca, mi porti le ciabattine e prendi anche le mie mutandine, dai schiavo!", "sì, Padrona" rispondo, porto i sandali nella scarpiera e prendo le ciabattine viola, affondo la faccia e aspiro il loro profumo, poi le bacio, corro da lei raccogliendo prima le mutandine, arrivo alla vasca, inginocchio appoggio le ciabattine a

terra ed anche le sue mutandine, Lei mi ordina d'insaponarle la schiena, poi di lavarle i piedi, le lavo la schiena, le lavo i piedi delicatamente, lentamente, sono bellissimi, Lei dopo un po' mi ferma, vede il mio cazzo ritto e sorride dicendomi "quanto adori i piedi della tua padrona, vero schiavo?", "sono stupendi Padrona, tutto di lei e' stupendo, grazie Padrona per l'onore che mi concede" rispondo, Lei intanto si rilassa nella vasca e mi ordina "prendi le mie mutandine e leccale per bene, schiavo!", prendo le sue mutandine e lecco mentre lei mi guarda, dopo un po' dice "bravo, schiavo, adesso mettile in quel cesto per la biancheria sporca e poi ritorna da me", fatto cio' sono di nuovo inginocchiato davanti a lei, mi ordina di prendere un asciugamano piccolo e metterlo a terra e prendere un asciugamano piu' grande, Lei esce dalla vasca, appoggia i piedi sul piccolo asciugamano, con l'altro incomincio ad asciugarla, mi alzo, le asciugo la schiena, poi il seno, il cazzo mi fa male da quanto tira, inginocchio poi asciugo il suo sederino, la sua fighetta, le gambe ed infine i piedi, si fa mettere le ciabattine e mi dice "dati una lavata anche tu schiavo, adesso io vado di la', devo fare un paio di telefonate, tu lavati, fumati pure una sigaretta, poi raggiungimi in camera, schiavo!", mi guarda, sorride, mi prende i capelli con una mano e mi fa alzare la testa, Lei si avvicina e mi sputa in faccia, sorride e mi sputa ancora, sento la sua saliva che scende sul mio viso, mi dice "sai che erano quasi due mesi, da quando ho abbandonato lo stronzo di Carlo che non facevo sesso, mi ci volevo un bel schiavetto come te per divertirmi, ti ricordi quella sera che siamo andati in quel pub, circa fammi pensare.....setto otto anni fa, eravamo un po' brilli tutti e due, c'era anche Claudio che guidava, beh...nel tragitto di ritorno mi ricordo come mi baciai, anzi leccai le mie mani per una ventina di minuti e Claudio non s'accorde di nulla, io lo ricordo ancora adesso e ricordo anche che pensai che saresti stato un ottimo amante, sottomesso, ti pensai proprio come uno schiavetto, come mi leccavi le mani, ti ricordi?", "si, Padrona avevi lo smalto rosso sulle unghie delle mani ed anche sulle unghie dei piedi che ti avrei leccato piu' che volentieri, pensai anch'io a quella situazione, ti pensai come Padrona, ma il giorno dopo passati i fumi dell'alcool resto' solo un bel ricordo, volevo ma non potevo, volevo dirti, proporti di essere la mia padrona, ma non ebbi il coraggio, purtroppo", Lei mi guarda sorridendo, mi sputa ancora in faccia, "grazie Padrona" le dico, "ci vediamo fra dieci minuti, schiavo" mi risponde e se ne va. Entro nella vasca, c'e' ancora l'acqua dove si e' lavata la Padrona e mi faccio anch'io un bagnetto, prima di lavarmi la faccia con un

dito raccolgo un po' della sua saliva che mi era rimasta in faccia e mi metto il dito in bocca, pensando CHE SPLENDIDA SERATA!!!!!! Esco dalla vasca, mi asciugo dove prima ho asciugato la Padrona, l'asciugamano e' ancora umido, sento il suo profumo e respiro profondamente, vado in salotto, mi siedo, il cazzo si e' un po' calmato ma so' che basta soltanto vedere la mia Padrona perche' si rialzi di nuovo, mi fumo una sigaretta (buonissima alla faccia del ministro della salute), i dieci minuti saranno passati penso, mi alzo e busso alla porta della camera dove c'e' la Padrona, m'invita ad entrare, entro e la vedo davanti ad uno specchio mentre si guarda, e' vestita con un maglioncino che lascia scoperte le braccia, bianco, una minigonna nera, calze nere e stivali alti quasi fino al ginocchio neri anche loro, probabilmente stava provando i nuovi acquisti, io sono nudo ed il cazzo e' ritornato in posizione eretta, mi guarda, guarda anche il cazzo e dice "vedo che ti piaccio, schiavo, avvicinati a quattro zampe e baciarmi gli stivali", mi avvicino, inginocchio, bacio i suoi stivali, lei nel frattempo si leva il maglioncino e resta in reggiseno bianco, "fermo li'" mi dice, io resto fermo inginocchio, s'allontana di poco, sento che apre un cassetto, poi si avvicina, vedo i suoi stivali, mi prende i capelli (ho i capelli lunghi, raccolti) mi alza la testa e mi fa vedere che in mano ha una cintura in pelle, "adesso, schiavo ti prendo a cinghiate fino a farti sanguinare, che ne dici?", "la prego, Padrona, la supplico, per me sarebbe un problema enorme spiegare i segni che avro' sul corpo, la prego, la frusta o le cinghiate non mi sono mai piaciute, ma per Lei mia Signora, mia Padrona. sarei sicuramente disposto a prenderle se Lei lo vuole, io sono il suo schiavo, le appartengo in questo momento, padrona faccia cio' che lei vuole, sono suo!" rispondo, mi guarda e' seria, si gira, io sono fermo, mi aspetto il peggio, il problema non e' solo il male che potrebbe farmi, ma come spiegare alla mia ragazza le mie condizioni, sto' sudando, mi arriva una cinghiata, forte sul sedere, Lei si muove, rivedo i suoi stivali, poi sento la sua voce "ho voluto metterti alla prova schiavo, mi basta cosi'!", "grazie Padrona, grazie" e bacio i suoi stivali, la Padrona si siede sul bordo del letto e mi ordina di sfilarle gli stivali, cosa che faccio immediatamente, vuole che le sfili anche le calze e mi dice "adesso schiavo adorami, fammi sentire una regina", prontamente inizio a baciare e leccare un suo piede

prima sul collo, poi la pianta, le dita, mi metto il piede in bocca (avra' il 37), continuo cosi', lecco ed ogni tanto le dico "mia Regina, mia Signora, mia Padrona, Lei sposta il piede e mi da l'altro, io continuo ad adorarla, non mi fermerei mai, ah che piedi stupendi, lecco, lecco, dopo una decina di minuti si alza e mi ordina "stenditi sul letto schiavo!", mi alzo e mi stendo sul letto, mi passa un preservativo, "mettilo", "si, Padrona". Lei sale in piedi sul letto, con un piede gioca un po' sul mio cazzo durissimo, poi mi mette il piede in faccia e lo infila nella mia bocca "schiavo, mio schiavo" ripete ogni tanto, leva il piede dalla mia bocca, si stende, avvicina la sua fighetta alla mia bocca, incomincio a leccarla, Lei geme "siii, schiavoo, lecca, lecca",

poi si sposta in giu', con una mano mi prende il cazzo e lo infila nel suo buchino, inizia a cavalcarmi, "schiavo fai godere la Padrona, siii cosiii, schiavooo, daiii servo, mio schiavo, mio cagnetto leccapiedi, siii" continua cosi' per un po', pizzicandomi il petto, schiaffeggiandomi, mettendo le dita della sua mano in bocca mia, io lecco, bacio e quando la sento venire, gemendo chiedo "Padrona la supplico posso venire, Padronaaa!", "si schiavo vieni", vengo, un fiume in piena. Lei si scosta, ansimanti tutti e due, penso UNA SPLENDIDA SERATA. Con dei calcetti dicendomi giu' dal letto, mi sposta, mi ordina di prendere le sigarette, prendo le sigarette, getto il preservativo, accendo una sigaretta e la passo a Lei, poi un'altra per me, fumiamo tranquilli, io sono ai piedi del letto, lei allunga le gambe ed avvicina i suoi piedi alla mia faccia, li bacio delicatamente, fumo e bacio i suoi piedi, spengo la sigaretta e inizio a leccare ancora quelle stupende estremita', Lei si fa passare il portacenere, spegne la sigaretta, guarda l'ora, quasi mezzanotte, "adesso te ne vai schiavo", "si mia Padrona" rispondo. Vado in salotto, mi vesto, torno da Lei, mi aspetta in piedi, nuda, mi guarda e sorride, ah quel sorriso, mi avvicino, m'inginocchio e bacio i suoi piedi "grazie, grazie ed ancora grazie mia Padrona, mia Regina, grazie", mi dice "alzati schiavo", mi alzo, Lei mi prende per i capelli, avvicina la mia faccia alla sua e mi da un bacio in bocca "adesso vattene, lasciami il numero del cellulare che se ho voglia ti chiamo", le lascio il numero, "ciao schiavo" mi dice sorridendo, "ciao Padrona" rispondo, mi avvio verso la porta, lei mi chiama e mi dice "senti sei libero anche domani vero?," certo "rispondo, "tutto il giorno", "beh vediamo, sai al sabato di solito vado a farmi una corsetta, dopo ho i piedi stanchi e sudati, percio' la tua lingua sarebbe un toccasana, che ne dici, schiavetto?," "ai suoi ordini Padrona" rispondo, "ok ci vediamo domani, ciao", "ciao". UNA SPLENDIDA SERATA